

# PARLAMENTO EUROPEO

2004



2009

---

*Documento di seduta*

FINALE  
**A6-0103/2005**

25.4.2005

## RELAZIONE

sulla ricerca in materia di sicurezza - le tappe future  
(2004/2171(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Bogdan Adam Klich

Relatore per parere (\*): Philippe Busquin, commissione per l'industria, la  
ricerca e l'energia

(\*): Cooperazione rafforzata tra commissioni - articolo 47 del regolamento

PR\_INI

## INDICE

	<b>Pagina</b>
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO .....	3
MOTIVAZIONE.....	11
PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA ...	16
PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI .....	20
PROCEDURA .....	23

## PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

### sulla ricerca in materia di sicurezza - le tappe future (2004/2171(INI))

*Il Parlamento europeo,*

- visto il trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004,
- vista la Strategia europea per la sicurezza, intitolata "Un'Europa sicura in un mondo migliore", adottata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Ricerca in materia di sicurezza - Le tappe future" (COM(2004)0590), nonché le precedenti comunicazioni della Commissione (COM(2003)0113 e COM(2004)0072),
- vista la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo intitolata "Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013" (COM2004)0101), nonché la comunicazione della Commissione intitolata "La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa - Orientamenti per la politica di sostegno alla ricerca dell'Unione" (COM(2004)0353),
- viste le comunicazioni della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo dal titolo "Prevenire e combattere il finanziamento del terrorismo attraverso misure per migliorare lo scambio di informazioni, per rafforzare la trasparenza e per aumentare la tracciabilità delle operazioni finanziarie" (COM(2004)0700), "Preparazione e gestione delle conseguenze nella lotta al terrorismo" (COM(2004)0701) e "Prevenzione, preparazione e risposta in caso di attacchi terroristici" (COM(2004)0698),
- viste le sue risoluzioni del 15 maggio 1997<sup>1</sup>, del 28 gennaio 1999<sup>2</sup> e del 10 aprile 2002<sup>3</sup> sulle industrie europee della difesa,
- vista la risoluzione del 30 novembre 2000 sull'istituzione di una politica europea comune in materia di sicurezza e di difesa dopo Colonia e Helsinki<sup>4</sup>,
- vista la sua risoluzione del 10 aprile 2003 sulla nuova politica europea in materia di sicurezza e difesa: priorità e lacune<sup>5</sup>,
- vista la sua risoluzione del 20 novembre 2003 sulla politica comunitaria in materia di attrezzature militari<sup>6</sup>,
- vista la proposta di un Libro bianco sulla difesa europea presentata nel maggio 2004

<sup>1</sup> GU C 167 del 20.6.1997, pag. 137.

<sup>2</sup> GU C 128 del 7.5.1999, pag. 86.

<sup>3</sup> GU C 127 E del 29.5.2003, pag. 582.

<sup>4</sup> GU C 228 del 13.8.2001, pag. 173.

<sup>5</sup> GU C 64 E del 12.3.2004, pag. 599.

<sup>6</sup> GU C 87 E del 7.4.2004, pag. 518.

dall'Istituto europeo per gli studi sulla sicurezza,

- vista la relazione sulla dottrina europea per la sicurezza umana presentata all'Alto rappresentante dell'UE per la politica estera e di sicurezza comune il 15 settembre 2004,
  - vista la relazione del gruppo di personalità nel settore della ricerca sulla sicurezza, intitolata "Ricerca per un'Europa sicura", del 15 marzo 2004,
  - visto l'articolo 45 del suo regolamento,
  - visti la relazione della commissione per gli affari esteri e i pareri della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia nonché della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (A6-0103/2005),
- A. considerando che, in seguito ai recenti mutamenti geopolitici, sociali e tecnologici e ad avvenimenti recenti a livello mondiale quali gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli USA e dell'11 marzo 2004 a Madrid, la sicurezza è diventata una questione più urgente e che gli Stati membri dell'UE devono essere più preparati a far fronte a nuovi tipi di minacce alla sicurezza grazie a un uso più efficace delle conoscenze,
- B. considerando che l'allargamento a 25 Stati membri genera nuovi tipi di sfide in materia di sicurezza per una nuova Europa che confina ora con regioni più vulnerabili,
- C. considerando che queste nuove minacce si avvalgono delle nuove tecnologie, vanno al di là dei confini statali, approfittano dell'apertura e della trasparenza che caratterizzano la società moderna, altamente tecnologica e democratica dell'Europa, minacciando la sicurezza degli Stati membri sia dall'esterno che all'interno del territorio comunitario e rendendo ancora più difficile operare una distinzione tra sicurezza interna ed esterna,
- D. considerando che l'Unione europea deve essere in grado di garantire la protezione dei suoi cittadini, di contribuire alla stabilità del continente europeo e delle regioni vicine nonché di contribuire al mantenimento della pace e della sicurezza internazionale conformemente ai principi della Carta delle Nazioni Unite e agli obiettivi della Politica estera e di sicurezza comune,
- E. considerando che è difficile garantire una politica di sicurezza e di difesa credibile e un'Europa più sicura senza il ricorso a strumenti e capacità tecnologicamente avanzati, avvalendosi dello stato della tecnologia per ridurre al minimo i rischi in materia di sicurezza,
- F. considerando che, nonostante il potenziale dell'UE per quanto riguarda la ricerca e lo sviluppo di tecnologie in materia di sicurezza, la mancanza di un quadro specifico per la ricerca nel campo della sicurezza a livello comunitario e l'elevata frammentazione e duplicazione dei sistemi e delle infrastrutture nel campo della ricerca sulla sicurezza generano notevoli ostacoli al rinvenimento di soluzioni efficaci dal punto di vista dei costi,
- G. considerando che gli investimenti totali degli USA per la sicurezza nazionale sono mediamente quattro volte superiori a quelli europei e che tali investimenti, che non

comprendono la ricerca sulle tecnologie "dual-use", finanziata dal dipartimento della difesa americano, sono ripartiti attraverso una serie di dipartimenti di Stato americani, il che rispecchia una impostazione globale della ricerca in materia di sicurezza,

- H. considerando che gli investimenti per la ricerca e lo sviluppo nel settore della difesa negli Stati membri sono approssimativamente cinque volte inferiori agli investimenti corrispondenti negli Stati Uniti, e che ciò contribuisce ad incrementare il rischio che l'UE diventi più vulnerabile e dipendente in tale settore,
  - I. considerando che la distinzione tra ricerca in campo civile e ricerca in campo militare è sempre meno evidente,
  - J. considerando che la ricerca nel campo della sicurezza potrebbe rivestire un ruolo strategico per il miglioramento della competitività industriale europea e per il rafforzamento della sua base scientifica e tecnologica, come stabilito dagli obiettivi di Lisbona e Barcellona,
1. accoglie con favore la proposta della Commissione di un Programma europeo di ricerca sulla sicurezza (PERS); sottolinea la necessità di sviluppare un programma di ricerca sulla sicurezza strutturato ed efficace a livello comunitario per affrontare le sfide attuali e future in materia di sicurezza e definire chiaramente i requisiti europei, aumentare la sicurezza dei cittadini europei e garantire la credibilità e l'efficacia dell'Europa nelle operazioni PESD, contribuendo al contempo alla crescita e alla competitività dell'economia europea;
  2. ritiene che un programma di ricerca efficiente in materia di sicurezza dovrebbe basarsi su un quadro di riferimento coordinato, cui partecipino tutte le più importanti parti interessate con finanziamenti adeguati e razionalizzati, ispirandosi a una precedente esperienza comunitaria nella gestione di programmi di ricerca congiunti;
  3. sottolinea il carattere di interesse pubblico di tutti gli aspetti connessi alla ricerca in materia di sicurezza e pertanto chiede che si dia sufficiente stabilità ai programmi e ai progetti in questo settore e che si vincoli la dotazione di bilancio all'evoluzione del prodotto interno lordo, allo scopo di conseguire la massima continuità nel tempo e i migliori risultati;

#### ***Il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza e il suo finanziamento***

4. prende atto della proposta della Commissione di sviluppare il PERS quale parte del Settimo Programma quadro di ricerca comunitario; sottolinea che il PERS dovrebbe rispettare la natura particolare della ricerca in materia di sicurezza, tenendo conto di elementi specifici quali le norme che disciplinano i diritti di proprietà intellettuale, il trattamento di informazioni riservate, la tutela di una informazione sicura e il trasferimento di tecnologia; sottolinea che le attività del Programma europeo di ricerca sulla sicurezza dovrebbero basarsi sulla procedura di codecisione;
5. invita la Commissione a tener conto del fatto che l'articolo 29, relativo al gruppo di lavoro sulla protezione dei dati, ha il fine di consigliare la Commissione su qualunque misura comunitaria che possa limitare i diritti e le libertà delle persone fisiche riguardo al trattamento dei dati personali e alla privacy;

6. invita il Consiglio e la Commissione, in cooperazione con il Parlamento europeo, a stabilire chiaramente, all'interno dei rispettivi organi nonché fra gli stessi, e prima di stanziare qualunque importo per la ricerca, gli obiettivi e le priorità da perseguire nel settore della ricerca in materia di sicurezza e il ruolo che in ciascuna fase dovrà essere riconosciuto agli Stati membri e alle agenzie europee interessate;
7. invita il Consiglio e la Commissione a definire le priorità in base al quadro di programmazione operativo per l'esecuzione del programma dell'Aia sulla lotta contro il terrorismo nei casi relativi alla sicurezza interna, e in base alla Strategia europea per la sicurezza nei casi relativi alla sicurezza esterna;
8. raccomanda che il futuro PERS contempra tra le proprie priorità la lotta al terrorismo, il monitoraggio del territorio, la protezione civile, il controllo delle frontiere esterne dell'Unione e altri ambiti nei quali l'azione comunitaria può offrire un valore aggiunto senza entrare in conflitto con le competenze degli Stati membri;
9. ritiene che uno degli obiettivi principali del programma dovrebbe essere la protezione delle frontiere esterne dell'Unione e la protezione delle infrastrutture critiche, quali le reti transeuropee e gli impianti nucleari;
10. invita la Commissione a servirsi dell'esperienza acquisita in occasione del primo bando per la presentazione di proposte nel quadro dell'azione preparatoria al fine di confermare i settori prioritari; ritiene che una maggiore attenzione debba essere accordata alla ricerca relativa all'accettazione da parte del pubblico della ricerca in materia di sicurezza e al trattamento dei dati riservati onde permettere un maggiore scambio di tali dati tra Stati membri;
11. condivide l'opinione secondo cui il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza dovrebbe incentrarsi concretamente ma non esclusivamente sulle attività di ricerca e sui settori tecnologici con un valore aggiunto comune in modo da anticipare, monitorare e ridurre con successo le nuove sfide in materia di sicurezza, quali quelle connesse al bioterrorismo, alla cybercriminalità e ad altre forme moderne di criminalità organizzata, al fine di portare a termine le missioni comunitarie di sicurezza, riducendo al minimo il numero delle vittime;
12. insiste sul fatto che la creazione di un Programma europeo di ricerca sulla sicurezza deve essere combinata ad una analisi globale ad intervalli regolari dei fabbisogni in materia di sicurezza, per poter individuare i principali strumenti tecnologici e non, necessari per affrontare il mutevole scenario della sicurezza dopo la guerra fredda;
13. si esprime a favore, parallelamente alla ricerca tecnologica, di un accento sullo sviluppo di capacità comuni di simulazione e di *intelligence* riguardo alle minacce, che utilizzino i vantaggi comparativi di cui beneficiano gli Stati membri in ogni circostanza;
14. sottolinea che in alcuni casi i progetti proposti contempleranno i due aspetti della sicurezza, che dovranno pertanto essere strettamente correlati; evidenzia che richiedere che nell'ambito del PERS la ricerca si occupi soltanto degli aspetti relativi alla sicurezza sarebbe controproducente; propone quindi un approccio più integrato e in stretta cooperazione tra il PERS e altre attività di ricerca nell'ambito del Settimo Programma

quadro di ricerca; raccomanda che il PERS operi la distinzione più chiara possibile tra ricerca militare e non militare;

15. ritiene che nella comunicazione della Commissione l'accento sia stato posto piuttosto sulla ricerca tecnologica; chiede un'interazione più equilibrata tra la ricerca nel settore delle scienze naturali e della tecnologia e quella in altre scienze, in particolare le scienze politiche, sociali e umane;
16. considera che, al fine di colmare il divario fra ricerca e applicazioni pratiche, mettendo le innovazioni tecnologiche al servizio della vita di tutti i giorni, occorre prestare un'attenzione particolare e accresciuta alle operazioni di ricerca (OR), ai sistemi di analisi (SA) e alla simulazione;
17. sottolinea che, per affrontare le debolezze e le carenze sostanziali degli Stati membri nei settori dei sistemi C4ISR (comando, controllo, comunicazioni, informatica, *intelligence*, sorveglianza e ricognizione), andranno tentati maggiori progressi per quanto riguarda i sistemi di sensori, la biotecnologia, lo spazio e le tecnologie informatiche;
18. rileva che le applicazioni e i servizi aerospaziali in settori quali il posizionamento globale (GPS), l'osservazione globale e la raccolta di dati possono assumere un ruolo fondamentale e devono essere evidenziati nell'ambito del Programma europeo di ricerca sulla sicurezza;
19. chiede alla Commissione di basarsi sulla relazione intitolata "Ricerca per un'Europa sicura" pubblicata dal GdP nel settore della ricerca in materia di sicurezza e sulla relazione finale del Comitato di esperti su Spazio e sicurezza, per estendere alle iniziative satellitari nazionali il tipo di cooperazione e collaborazione nella ricerca in materia di sicurezza necessario per massimizzare la capacità dei sistemi civili, militari e duali perché possano rispondere alle esigenze operative e ai requisiti dell'Unione;
20. riconosce che saranno necessari finanziamenti aggiuntivi e più congrui per un programma di ricerca sulla sicurezza coerente ed efficace; ritiene pertanto che il livello di finanziamento pari a un miliardo di euro all'anno proposto nella relazione del gruppo di personalità potrebbe essere raggiunto grazie a finanziamenti a titolo del programma quadro di ricerca e di altre fonti alternative;
21. è del parere che, parallelamente a tale livello di finanziamento, l'Unione dovrebbe razionalizzare e rendere più efficiente l'utilizzo delle risorse esistenti, eliminando l'attuale frammentazione della spesa;
22. sottolinea tuttavia che l'incremento degli investimenti nella ricerca per la sicurezza non dovrebbe comportare tagli alla spesa destinata alla ricerca nel settore civile;
23. invita il Consiglio e la Commissione a studiare un sistema di condivisione equilibrato delle uscite supplementari, da mobilitare al di là di quelle previste dal piano di ricerca comunitario, in modo da far sì che l'onere finanziario della ricerca tenga conto del peso economico degli Stati membri, in funzione di una percentuale del PIL, sistema che dovrebbe prevedere un impegno pluriennale, in modo da consentire una programmazione affidabile;

### *Consultazione e cooperazione con le parti interessate*

24. accoglie con favore la proposta di istituire un Comitato consultivo europeo per la ricerca sulla sicurezza; ritiene che, data l'attuale carenza di una sovrastruttura per l'elaborazione di una politica, vi sia la necessità di maggiori informazioni circa l'adeguatezza di detto comitato consultivo e la sua preparazione a fornire una consulenza effettiva sul contenuto della ricerca in materia di sicurezza nonché a farsi carico dei problemi operativi del programma; sottolinea che il Parlamento europeo dovrebbe essere rappresentato in seno al comitato da cinque membri, tra cui i presidenti delle commissioni competenti (la commissione per gli affari esteri, la sottocommissione per la sicurezza e la difesa, la commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, la commissione per il mercato interno e la protezione dei consumatori e la commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni), ovvero dai loro rappresentanti,
25. sottolinea il valore aggiunto della consultazione e della cooperazione con esperti provenienti da tutti i più importanti gruppi di parti interessate nella ricerca sulla sicurezza nell'ambito del comitato consultivo per la ricerca sulla sicurezza; chiede tuttavia una partecipazione più equilibrata da parte dei rappresentanti dell'industria, degli sponsor della ricerca e dei clienti pubblici e privati nonché degli organismi di ricerca scientifica, delle istituzioni pubbliche e dei rappresentanti di organizzazioni per le libertà civili;
26. chiede che le attività e i metodi di lavoro del comitato consultivo siano chiariti e monitorati dal Parlamento europeo;
27. sottolinea che l'istituzione del comitato consultivo dovrebbe mirare a evitare eventuali duplicazioni nella struttura della ricerca sulla sicurezza;
28. condivide l'opinione secondo cui, al fine di evitare i costi elevati della duplicazione e della frammentazione nelle attuali strutture e programmi in materia di sicurezza, occorre incoraggiare una maggiore e più stretta cooperazione e coordinamento tra le attività europee in materia di ricerca per la sicurezza e le iniziative degli Stati membri, di altri centri di ricerca comunitari e di altre organizzazioni internazionali con competenze relative a questioni di sicurezza globali o regionali;
29. raccomanda che, nell'ambito delle relazioni transatlantiche, la ricerca europea sulla sicurezza comporti gli sforzi necessari per evitare la duplicazione e promuovere l'interoperabilità, nel rispetto delle particolarità del settore della ricerca in Europa; sottolinea comunque che il bilancio dell'Unione per la ricerca sulla sicurezza andrebbe usato per sviluppare gli interessi delle imprese dell'UE;

### *Quadro istituzionale*

30. insiste sul fatto che il Parlamento europeo dovrebbe partecipare allo sviluppo di attività europee di ricerca nel campo della sicurezza non soltanto venendo regolarmente informato dei progressi compiuti ma, soprattutto, venendo consultato prima dell'attuazione dei programmi previsti;
31. invita la Commissione a presentare al Parlamento le linee d'azione strategiche e i consigli ricevuti sui principi e meccanismi di attuazione, le proposte specifiche di partecipazione, i

tipi di contratti e gli strumenti di finanziamento per le attività di ricerca nell'ambito del PERS, e le necessarie disposizioni sulla proprietà intellettuale e il trasferimento di tecnologia elaborate unitamente al Comitato consultivo per la ricerca in materia di sicurezza;

32. chiede al Commissario competente di riferire sia alla commissione per gli affari esteri sia alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia prima di attuare il PERS;
33. insiste sulla necessità di un quadro politico e istituzionale per promuovere la cooperazione e il coordinamento efficace tra il PERS, la nuova Agenzia europea per la difesa e le politiche comunitarie pertinenti in materia di sicurezza e di difesa;
34. ritiene che occorra definire più chiaramente i dettagli e i parametri delle attività della nuova Agenzia europea per la difesa, specialmente per quanto riguarda le attività di ricerca in materia di sicurezza e i suoi rapporti di lavoro con il PERS;
35. invita il Consiglio e la Commissione a garantire un'efficiente ed efficace interrelazione tra il PERS e l'Agenzia europea di difesa (EDA) al fine di evitare qualsiasi tipo di duplicazione nel settore della ricerca e della tecnologia;
36. invita la Commissione a tener conto del concetto di "interesse pubblico" della ricerca in materia di sicurezza, sia per gli Stati membri che per l'Unione europea, onde evitare il rischio di finanziare progetti che non siano coerenti con le priorità politiche o con taluni obblighi di interesse pubblico, o con la protezione dei diritti umani e delle libertà civili e della vita privata; sottolinea che la trasparenza nell'assegnazione dei contratti è della massima importanza;
37. chiede l'ottimizzazione delle potenziali sinergie tra difesa e ricerca civile, mediante l'integrazione di applicazioni e il trasferimento di tecnologia tra entrambi i settori; chiede al contempo una migliore definizione di strumenti specifici che possano contribuire a far fronte alle peculiarità della sicurezza connessa con la ricerca;

#### ***Gestione del Programma europeo di ricerca sulla sicurezza***

38. ritiene che, al fine di garantire una gestione efficace del Programma europeo di ricerca sulla sicurezza, l'esperienza acquisita in relazione ai meccanismi fondanti, ai metodi e al quadro istituzionale nel corso dell'azione preparatoria dovrebbe avere un ruolo fondamentale;
39. insiste affinché la gestione del Programma europeo di ricerca sulla sicurezza evidenzi il valore aggiunto dell'interoperabilità e della connettività in modo da migliorare la cooperazione transfrontaliera, evitando inutili duplicazioni e migliorando la coerenza delle iniziative dell'Unione;
40. sostiene con vigore lo sviluppo di solide infrastrutture comuni di ricerca e sviluppo, la promozione di una collaborazione tra laboratori di tutta l'Unione e lo sviluppo di risorse umane nei settori della ricerca e della tecnologia, onde fare dell'Europa una regione più attraente per i ricercatori qualificati in questo settore;

41. insiste sulla necessità di promuovere una collaborazione sistematica e di esaminare le possibili sinergie tra industria e comunità di ricerca al fine di portare il tasso d'innovazione in Europa ai più alti livelli mondiali;
42. ritiene che il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza dovrebbe essere compatibile con l'istituzione di un mercato europeo della difesa aperto, integrato e competitivo e con l'introduzione di meccanismi innovativi, che consentano all'industria europea di acquisire un vantaggio comparativo sui mercati mondiali; sottolinea che la trasparenza nell'aggiudicazione dei contratti è della massima importanza;
43. sottolinea i benefici che un'industria della sicurezza europea più competitiva, basata sulle attuali capacità dell'industria della difesa e di altri settori specialistici connessi con le infrastrutture delle nuove tecnologie, potrebbe fornire a sostegno della crescita economica e della competitività globale dell'economia europea, e ne mette in luce i risultati positivi in seno alla società dell'UE;
44. sottolinea che le iniziative comunitarie di ricerca sulla sicurezza non devono indebolire i principi e i valori dell'Unione in materia di diritti umani, diritti democratici, libertà politiche, libertà civili ed etica;

o o

o

45. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai parlamenti degli Stati membri nonché al Presidente del Consiglio d'Europa.

## MOTIVAZIONE

### Introduzione

In linea con le precedenti risoluzioni del Parlamento europeo (e, in particolare, con quella datata 20 novembre 2003) sulla politica delle attrezzature militari della UE<sup>1</sup>, nonché con le conclusioni di vari Consigli europei a Colonia (giugno 1999), Helsinki (dicembre 1999), Salonicco (giugno 2003), Lisbona (marzo 2000) e Barcellona (marzo 2002), la Commissione europea sta sviluppando importanti iniziative per preparare un Programma europeo di ricerca sulla sicurezza (PERS). A tale scopo, nell'ottobre 2003 ha convocato un "Gruppo di personalità nel settore della ricerca sulla sicurezza" (GoP) sotto la copresidenza dei commissari europei Philippe Busquin ed Erkki Liikanen, che comprendeva altresì otto presidenti e direttori generali dell'industria, quattro membri del Parlamento europeo, quattro dirigenti di istituti di ricerca e due funzionari dei Ministeri della difesa. La missione principale del gruppo consisteva nel proporre principi e priorità per un PERS che collimasse con gli obiettivi di politica estera, sicurezza e difesa dell'Unione europea, nonché con la sua ambizione di costruire uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Il gruppo ha presentato una relazione intitolata "Ricerca per un'Europa sicura" il 15 marzo 2004. Dopo aver dichiarato che l'Europa dovrebbe trarre vantaggio dai propri punti di forza tecnologici e che la tecnologia in sé non può garantire la sicurezza, nonostante la sicurezza sia impossibile senza fondamento tecnologico, il GoP ha elencato una serie di proposte, tra cui:

- il lancio di un PERS finanziato dalla Comunità a decorrere dal 2007, che garantisca il coinvolgimento di tutti gli Stati membri. Oltre ai fondi già esistenti, il finanziamento minimo dovrebbe essere di 1 miliardo di euro all'anno.
- la massimizzazione dei benefici degli aspetti multifunzionali della tecnologia, a cui il PERS dovrebbe tendere nel colmare il divario tra ricerca civile e sulla difesa.
- la concentrazione del PERS sull'interoperabilità e sulla connettività quali elementi chiave della cooperazione transfrontaliera e tra i servizi.
- la creazione di nuovi strumenti di sostegno finanziario per consentire il rimborso del finanziamento alla ricerca, se giustificato, fino al 100% dei costi.
- la costituzione di una "Commissione consultiva per la ricerca sulla sicurezza" che definisca le linee strategiche di azione per preparare l'agenda della ricerca del PERS, e che fornisca consulenza in materia di principi e meccanismi attuativi.
- la garanzia, da parte della Commissione e del Consiglio, di un collegamento efficiente ed efficace tra il PERS e l'Agenzia europea per la difesa.

La Comunicazione della Commissione in data 7 settembre 2004<sup>2</sup> ha accolto le raccomandazioni contenute nella relazione del GoP e ha ulteriormente identificato la base e i

<sup>1</sup> P5\_TA (2003) 0522.

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione europea "Ricerca in materia di sicurezza: le tappe future", COM(2004) 590, 7.9.2004.

**Commented [G1]:** Dans cette résolution il y a un appel spécifique. Pourtant, la Communication de la Commission fait référence à une autre résolution – celle d'avril 2002.

passi successivi da compiere nella ricerca sulla sicurezza. Dal punto di vista del PE, lo sviluppo di un programma di ricerca e sviluppo nel campo della sicurezza e della difesa costituisce una priorità principale<sup>1</sup>.

Come ha chiaramente dimostrato il conflitto nei Balcani, le aspirazioni della sicurezza europea restano largamente prive del sostegno delle capacità industriali e di una ricerca credibile. Il divario, che continua a separare gli Stati Uniti dall'Europa in fatto di capacità militari e tecnologia di difesa, è esacerbato dalle disparità degli investimenti in materia di ricerca e sviluppo. Studi recenti dimostrano un chiaro sottoinvestimento per la ricerca e lo sviluppo nel settore della difesa rispetto ad altre regioni del mondo. In questo settore, i bilanci per la ricerca e lo sviluppo degli Stati membri restano su un livello cinque volte inferiore rispetto a quello degli Stati Uniti (€10 contro €54 miliardi all'anno). In Europa, effettivamente, le spese per la ricerca e lo sviluppo in materia di difesa sono rimaste invariate o hanno persino subito un declino negli ultimi dieci anni. Nonostante la politica europea in materia di attrezzature militari non si proponga di copiare quella degli Stati Uniti, è chiaro che queste notevoli disparità costituiscono un serio ostacolo all'interoperabilità necessaria tra le risorse militari degli alleati in qualsiasi teatro delle operazioni. Inoltre questo divario è accentuato dall'elevato livello di frammentazione e compartimentazione della ricerca europea in materia di sicurezza. Attualmente, a livello di Unione non esiste un approccio coerente alla ricerca sulla difesa. La cooperazione limitata tra gli Stati membri e la mancanza di coordinamento efficace degli sforzi europei provoca altri problemi relativi all'interoperabilità e alla redditività dei programmi di sicurezza. Inoltre, questi problemi assumono una dimensione più significativa per la separazione artificiale tra ricerca civile e sulla difesa, che ostacola la potenziale ibridazione tra i due campi di studio. Per superare queste carenze, utilizzando i propri punti di forza tecnologici per creare una capacità di schieramento delle risorse essenziali nelle operazioni della PESD, nonché per affrontare nuove e più sofisticate sfide in materia di sicurezza, l'Europa evidenzia la chiara necessità di intraprendere un programma coerente e strutturato di ricerca e sviluppo nel settore della difesa. Inoltre, la ricerca sulla sicurezza potrebbe anche svolgere un ruolo decisivo per la strategia di Lisbona, accrescendo la competitività industriale dell'Europa e rafforzandone la base scientifica e tecnologica. Ciò potrebbe quindi contribuire al conseguimento degli obiettivi di Lisbona e Barcellona di investire il 3% del PIL nel settore della ricerca e dello sviluppo entro il 2010, facendo dell'Europa l'economia basata sulla conoscenza più competitiva al mondo. Pertanto, il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza (PERS) trova la propria "ragion d'essere" nell'affrontare le sfide esistenti e future in materia di sicurezza, garantendo la credibilità dell'Europa nelle operazioni della PESD e stimolando l'innovazione e la competitività dell'economia europea.

### ***Un approccio flessibile, coerente e coordinato per il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza***

Nell'affrontare l'esigenza di una ricerca più efficiente in materia di sicurezza, la Commissione propone il lancio di un PERS a decorrere dal 2007. Il futuro PERS dovrebbe essere basato su un approccio flessibile, coerente e coordinato alla ricerca in materia di sicurezza. Prima di

<sup>1</sup> Risoluzione del Parlamento europeo del 20 novembre 2003 sulla Politica della UE in materia di attrezzature militari, T5-0522/2003.

tutto, quale mezzo per affrontare il nuovo contesto di sicurezza, il PERS dovrebbe concentrarsi sulle attività di ricerca e sugli ambiti tecnologici che consentirebbero all'Unione di soddisfare concretamente le attuali esigenze di sicurezza. Dovrebbe basarsi su un'agenda europea che identifichi gli strumenti tecnologici più efficienti e appropriati per compiere fattivamente le missioni di sicurezza della UE. Per fornire le necessarie capacità a livello di rilevamento, protezione, sorveglianza e monitoraggio, nonché interoperabilità tra i sistemi – settori chiave per affrontare le nuove sfide della sicurezza – si dovrebbero compiere progressi con i sistemi di sensori, le biotecnologie, lo spazio e la tecnologia IT. Le cinque aree prioritarie per i progetti di ricerca, individuate dall'azione preparatoria del PERS<sup>1</sup> – rafforzare la consapevolezza delle situazioni; ottimizzare la sicurezza e la protezione dei sistemi collegati in rete; proteggere dal terrorismo, compresi il bioterrorismo e gli incidenti con sostanze biologiche, chimiche e di altra natura; migliorare la gestione delle crisi; realizzare l'interoperabilità e sistemi integrati di informazione e comunicazione – costituiscono ambiti di importanza cruciale per lo sviluppo delle necessarie capacità europee e affrontano le "sfide di sicurezza immediate" a cui deve rispondere l'Europa. In questo contesto, allo scopo di colmare il divario permanente tra quasi tutti gli Stati membri si dovrebbe sottolineare il ruolo fondamentale dei cosiddetti sistemi C4ISR (comando, controllo, comunicazioni, computer, acquisizione di informazioni, sorveglianza e riconoscimento) quali capacità potenziali essenziali per rispondere alle "moderne sfide della sicurezza". Iniziative e strumenti importanti, come il Monitoraggio globale per l'ambiente e la sicurezza (GMES) e il programma di radionavigazione satellitare GALILEO, sono già stati lanciati per compiere progressi nel settore spaziale. Sono previste altre azioni, specialmente nel contesto del Libro bianco sulla politica spaziale europea<sup>2</sup>. Tuttavia si devono ancora compiere notevoli sforzi per migliorare tecnologie come la digitalizzazione, l'elaborazione dei dati e il posizionamento globale. In particolare lo spazio e il cyberspazio, che costituiscono basi ottimali per l'osservazione e la raccolta di dati su scala mondiale, stanno diventando dimensioni cruciali per le missioni di sicurezza dell'Unione e dovrebbero essere evidenziati nei programmi futuri.

Inoltre, nonostante questi strumenti tecnologici siano definiti in funzione delle principali minacce all'attuale contesto di sicurezza, individuate dalla strategia di sicurezza europea del 2003, si dovrebbe puntualizzare che lo stesso concetto di sicurezza è sottoposto a cambiamenti continui e muterà rapidamente negli anni futuri. È difficile prevedere come si evolveranno le minacce e, di conseguenza, anticipare le future esigenze tecnologiche. Pertanto, il futuro PERS dovrà garantire un'analisi costante e completa delle esigenze di capacità legate alla sicurezza. Un approccio più flessibile e coerente alla ricerca in materia di sicurezza presuppone altresì una valorizzazione efficiente delle sinergie potenziali tra i settori tradizionalmente distinti della ricerca civile e della difesa. Un chiaro potenziale emerge dall'uso duale di molte tecnologie. A dire il vero, le basi tecnologiche delle applicazioni civili e per la difesa sono caratterizzate da una crescente correlazione. Da un lato, molte tecnologie iniziate a scopi di difesa hanno portato a importanti applicazioni commerciali (per esempio le fibre ottiche o il sistema di posizionamento globale, GPS). Dall'altro, un importante flusso di tecnologia passa dal settore civile a quello militare. Nel contesto della

<sup>1</sup> L'azione preparatoria del PERS, intitolata "Rafforzamento del potenziale industriale europeo nel campo della ricerca in materia di sicurezza 2004-2006", è stata lanciata dalla Comunicazione della Commissione relativa alla ricerca sulla sicurezza "Verso un programma per lo sviluppo della sicurezza europea mediante la ricerca e la tecnologia", COM(2004) 72, 3.2.2004.

<sup>2</sup> Libro bianco «Spazio: una nuova frontiera europea per un'Unione in espansione – Piano d'azione per attuare una politica spaziale europea» COM(2003) 673, 11.11.2003.

nuova Rivoluzione negli affari militari (RMA), l'elettronica e le tecnologie della comunicazione svolgono un ruolo fondamentale nell'affrontare le sfide poste dalla sicurezza nell'ambito civile e della difesa. Di conseguenza, non ha senso separare la ricerca civile da quella militare. Piuttosto, si dovrebbero massimizzare i benefici che derivano dagli aspetti polivalenti delle tecnologie. Per valorizzare questo potenziale, colmando il divario tra settori di ricerca diversi e stimolando le possibili sinergie, il PERS dovrebbe promuovere la trasformazione, l'integrazione delle applicazioni e il trasferimento di tecnologie tra il settore civile e quello della difesa. Questo approccio flessibile alla ricerca sulla sicurezza potrebbe affrontare anche i costi crescenti del nuovo tipo di tecnologia basata sul concetto di RMA. In parallelo, per la ricerca sulla sicurezza si deve fornire un quadro di riferimento coerente a livello di Unione, garantendo l'essenziale cooperazione tra gli Stati membri per le attività nazionali ed europee. Soltanto con un approccio più coordinato e coerente alla ricerca europea sulla sicurezza, esaminando e ottimizzando le capacità e i punti di forza comuni, gli Stati membri potranno superare gli elevati costi dovuti alla duplicazione e alla frammentazione degli attuali programmi e strutture di sicurezza.

#### ***Finanziamenti appropriati e razionalizzati***

Come sottolineato in precedenza, le risorse finanziarie destinate dagli Stati membri alla ricerca nel settore sono insufficienti per fornire all'Unione le capacità necessarie alle missioni di sicurezza nel nuovo contesto. Si dovrebbe pertanto stanziare un livello appropriato di risorse. La relazione "Ricerca per un'Europa sicura" sottolinea il valore aggiunto di un più cospicuo investimento su scala europea. Essa richiede un bilancio comunitario minimo annuale di €1 miliardo per sviluppare le tecnologie legate alla sicurezza. In linea con l'obiettivo di Barcellona, che punta a incrementare la spesa per la ricerca dall'1,9% al 3% del PIL medio dell'Unione entro il 2010, e in conformità con la relazione "Ricerca per un'Europa sicura", il finanziamento del PERS dovrebbe aggiungersi a qualsiasi fondo già esistente nell'ambito del Programma quadro comunitario per la ricerca, ad altre fonti nazionali o intergovernative. Inoltre, la relazione riconosce la possibilità di accrescere ulteriormente il livello di finanziamento del PERS, se lo si ritiene opportuno. Tuttavia, pur accettando l'esigenza di un finanziamento sufficiente e appropriato, va notato che prima di approvare ulteriori spese, l'Europa dovrebbe razionalizzare e fare un uso più efficiente delle risorse esistenti. A dire il vero, migliorare la redditività degli investimenti e massimizzare gli sforzi degli Stati membri, garantendo un quadro di ricerca più coerente in materia di difesa che riduca l'attuale frammentazione della spesa, dovrebbe costituire una priorità primaria. Inoltre, un finanziamento realistico e razionalizzato per il PERS del futuro dovrebbe concentrarsi sulle attività di ricerca e sviluppo mirate a esigenze specifiche di capacità, anziché sostenere la ricerca "pura" o lo sviluppo di prodotti.

#### ***Esigenza di un quadro politico e istituzionale efficiente***

Come ricorda la relazione "Ricerca per un'Europa sicura", notevoli carenze strutturali a livello politico e istituzionale ostacolano la valorizzazione dei punti di forza scientifici, tecnologici e industriali dell'Europa. Da un lato, la lentezza e i costi elevati di una struttura istituzionale complessa e frammentata richiedono un atteggiamento più chiaro e coerente da parte dell'Unione. Dall'altro, si dovrebbe superare la persistente discontinuità tra le azioni comunitarie, la PESC/PESD e le attività nazionali. Pertanto, sviluppare un quadro istituzionale coerente che promuova la cooperazione e il coordinamento efficiente tra la

ricerca europea sulla sicurezza, le politiche dell'Unione in materia e la nuova Agenzia europea per la difesa è diventata una priorità fondamentale. Si dovrebbe assicurare un collegamento efficace ed efficiente tra il PERS e la nuova Agenzia europea per la difesa nell'ambito dell'armonizzazione delle capacità di difesa, dello sviluppo, della ricerca, dell'acquisizione e degli armamenti. Come sottolineato nella risoluzione del PE datata 20 novembre 2003<sup>1</sup>, si dovrebbero chiarire ulteriormente i dettagli e i parametri esatti delle attività di ricerca dell'Agenzia in materia di sicurezza, nonché il suo rapporto operativo con il Programma europeo di ricerca sulla sicurezza. La costituzione consigliata di una "Commissione consultiva europea per la ricerca sulla sicurezza" dovrebbe fornire un ausilio per affrontare i principali problemi operativi legati al futuro PERS. In riferimento all'attività comunitaria e alle missioni della PESC e della PESD, la Commissione consultiva dovrebbe definire le linee strategiche per preparare l'agenda della ricerca del PERS, nonché fornire consulenza sui principi e sui meccanismi di attuazione. Inoltre, si dovrebbero accogliere favorevolmente e sostenere attivamente sviluppi cruciali come l'incentivazione delle condizioni di mercato e l'introduzione di meccanismi innovativi, al fine di creare opportunità perché l'industria europea guadagni un vantaggio competitivo. Il Libro verde sugli appalti pubblici della difesa, presentato il 23 settembre 2004, costituisce parte integrante delle iniziative che contribuiscono all'essenziale e progressiva costruzione di un mercato europeo per gli equipaggiamenti di difesa più integrato. Tuttavia, si dovrebbe prestare particolare attenzione alle peculiarità della ricerca in materia di sicurezza. Le applicazioni e le condizioni di mercato su cui si fondano la ricerca in materia di sicurezza e lo sviluppo dei prodotti sono chiaramente differenti. Il programma futuro dovrebbe garantire le peculiarità che definiscono questo settore di ricerca sviluppando regole per i Diritti di proprietà intellettuale (IPR), il trattamento di informazioni classificate, la protezione di informazioni riservate e il trasferimento di tecnologia. Come è stato sottolineato in precedenza, un fattore fondamentale per garantire un esito positivo dell'intero PERS è la cooperazione attiva tra gli Stati membri, le attività di ricerca nazionale ed europea, nonché l'impegno costante e il dialogo tra tutti gli attori interessati – sponsor della ricerca, clienti e industria – nell'ambito di un quadro coerente e coordinato. Si dovrebbe incoraggiare una più stretta cooperazione con le organizzazioni internazionali competenti in materia di sicurezza globale o regionale come l'ONU, l'OSCE, la NATO e tutti i suoi partner internazionali.

---

<sup>1</sup> P5\_TA (2003) 0522.

20.4.2005

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER L'INDUSTRIA, LA RICERCA E L'ENERGIA**

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla Ricerca in materia di sicurezza - le tappe future  
(2004/2171(INI))

Relatore per parere: Philippe Busquin

(\*) Cooperazione rafforzata tra commissioni - Articolo 47 del regolamento

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per l'industria, la ricerca e l'energia invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. sottolinea il carattere di interesse pubblico di tutti gli aspetti connessi alla ricerca in materia di sicurezza e pertanto chiede che si dia sufficiente stabilità ai programmi e ai progetti in questo settore e che si vincoli la dotazione di bilancio all'evoluzione del Prodotto Interno Lordo allo scopo di conseguire la massima continuità nel tempo e i migliori risultati;
2. manifesta il suo accordo con l'intenzione della Commissione (espressa nel COM(2004)0590) di istituire un Programma europeo di ricerca sulla sicurezza (PERS) a partire dal 2007, che dovrà costituire un programma di ricerca specifica indipendente con le proprie procedure (adeguate cioè alle esigenze di riservatezza), regole di partecipazione, contratti e strumenti finanziari nel quadro del Settimo programma quadro di ricerca comunitaria; nondimeno incoraggia la Commissione a chiarire ulteriormente gli obiettivi di base e l'attuazione concreta del Programma, e a specificare ulteriormente il livello di priorità di questo programma a fronte degli altri; chiede alla Commissione di tener conto del fatto che la ricerca in materia di sicurezza è un nuovo settore di ricerca per il Programma e che va finanziato in aggiunta al previsto raddoppiamento dei fondi del Settimo programma quadro;

3. chiede che il PERS venga dotato di risorse finanziarie sufficienti coerentemente con la raccomandazione del Gruppo di personalità (GdP) che ammonti ad almeno 1 miliardo di euro all'anno, oltre a tutti i finanziamenti comunitari, nazionali o intergovernativi attualmente in vigore; chiede alla Commissione di agire in modo da garantire che a tutti gli Stati membri sia offerta pari opportunità di collaborare a questo Programma europeo di ricerca sulla sicurezza; sottolinea che il finanziamento del PERS non dovrebbe portare a una riduzione dei livelli di finanziamento di altri settori della ricerca comunitaria essenziali per la sicurezza e la salvaguardia dei cittadini europei e del mondo nel suo insieme;
4. si esprime a favore, parallelamente alla ricerca tecnologica, di un accento sullo sviluppo di capacità comuni di simulazione e di *intelligence* riguardo alle minacce, che utilizzino i vantaggi comparativi di cui beneficiano gli Stati membri in ogni circostanza;
5. raccomanda che il futuro PERS contempra tra le proprie priorità la lotta al terrorismo, la prevenzione delle catastrofi naturali, la protezione civile, il controllo delle frontiere esterne dell'Unione e altri ambiti nei quali l'azione comunitaria può offrire un valore aggiunto senza entrare in conflitto con le competenze degli Stati membri;
6. invita la Commissione a servirsi dell'esperienza acquisita in occasione del primo bando per la presentazione di proposte nel quadro dell'azione preparatoria al fine di confermare i settori prioritari; ritiene che una maggiore attenzione debba essere accordata alla ricerca relativa all'accettazione da parte del pubblico della ricerca in materia di sicurezza e al trattamento dei dati classificati, per permettere un maggior interscambio di tali dati tra gli Stati membri;
7. sollecita la creazione immediata del "Comitato consultivo per la ricerca nel settore della sicurezza", incaricato di definire le linee strategiche del PERS, che consigli sui principi e i meccanismi di attuazione e espleti analisi dei settori tecnologici in cui l'UE dovrebbe cercare di incrementare le proprie capacità competitive; chiede che il Comitato consultivo sia aperto ai rappresentanti di tutti gli Stati membri e composto di esperti di alto rango dall'amministrazione pubblica e privati, dall'industria, dagli istituti di ricerca e da altri importanti gruppi di interesse, con le piccole e medie imprese anch'esse rappresentate;
8. chiede alla Commissione di presentare immediatamente al Parlamento le linee strategiche d'azione e i consigli ricevuti sui principi e meccanismi di attuazione, le proposte specifiche di partecipazione, i tipi di contratti e gli strumenti di finanziamento per le attività di ricerca nell'ambito del PERS, e le necessarie regole sulla proprietà intellettuale e il trasferimento di tecnologia elaborate unitamente al Comitato consultivo per la ricerca in materia di sicurezza;
9. invita gli Stati membri a definire rigorosamente, in consultazione con il Parlamento europeo, i compiti precisi dell'Agenzia europea di difesa nel settore della ricerca e della tecnologia, in modo tale da evitare doppij e da ottimizzare il contributo di una ricerca duale, allo scopo di assicurare un'efficiente ed efficace interrelazione tra PERS e EDA.
10. chiede alla Commissione di basarsi sulla relazione intitolata "Ricerca per un'Europa sicura" pubblicata dal GdP nel settore della ricerca in materia di sicurezza e sulla relazione finale del Comitato di esperti su Spazio e sicurezza, per estendere alle iniziative satellitari

nazionali il tipo di cooperazione e collaborazione nella ricerca in materia di sicurezza necessario per massimizzare la capacità dei sistemi civili, militari e duali perché possano rispondere alle esigenze operative e ai requisiti dell'Unione;

11. ribadisce il proprio parere che le misure proposte nella comunicazione della Commissione "Difesa europea e questioni di mercato industriale – Verso una politica europea di difesa" contribuiscano significativamente a una maggiore competitività tra le imprese nel settore della sicurezza e diano sostegno allo sviluppo di un mercato dei prodotti e dei sistemi di sicurezza e che la loro attuazione non limitativa possa incrementare la massimizzazione dell'utilità;
12. chiede al Commissario competente di riferire alla commissione per l'industria, la ricerca e l'energia prima di attuare il PERS.

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Ricerca in materia di sicurezza - le tappe future
<b>Riferimenti</b>	2004/2171(INI)
<b>Commissione competente per il merito</b>	AFET
<b>Commissione competente per parere</b> Annuncio in Aula	ITRE 18.11.2004
<b>Cooperazione rafforzata</b>	SI
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Philippe Busquin 24.11.2004
<b>Esame in commissione</b>	25.1.2005      2.2.2005
<b>Approvazione degli emendamenti</b>	19.4.2005
<b>Esito della votazione finale</b>	favorevoli:            37 contrari:                5 astensioni:             1
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Šarūnas Birutis, Jan Březina, Philippe Busquin, Jerzy Buzek, Joan Calabuig Rull, Jorgo Chatzimarkakis, Giles Chichester, Garrelt Duin, Lena Ek, Nicole Fontaine, Adam Gierek, Umberto Guidoni, András Gyürk, David Hammerstein Mintz, Rebecca Harms, Ján Hudacký, Romana Jordan Cizelj, Pia Elda Locatelli, Eluned Morgan, Angelika Niebler, Pier Antonio Panzeri, Miloslav Ransdorf, Vladimír Remek, Herbert Reul, Teresa Riera Madurell, Paul Rübig, Andres Tarand, Patrizia Toia, Claude Turmes, Nikolaos Vakalis, Alejo Vidal-Quadras Roca, Dominique Vlasto
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Etelka Barsi-Pataky, Avril Doyle, Jan Christian Ehler, Norbert Glante, Cristina Gutiérrez-Cortines, Lambert van Nistelrooij, Francisca Pleguezuelos Aguilar, Vittorio Prodi, John Purvis, Bernhard Rapkay, Manuel António dos Santos
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	

31.3.2005

## **PARERE DELLA COMMISSIONE PER LE LIBERTÀ CIVILI, LA GIUSTIZIA E GLI AFFARI INTERNI**

destinato alla commissione per gli affari esteri

sulla ricerca in materia di sicurezza: le tappe future  
(2004/2171(INI))

Relatore per parere: Agustín Díaz de Mera García Consuegra

### **SUGGERIMENTI**

La commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni invita la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i seguenti suggerimenti:

1. chiede alla Commissione, tenuto conto della consistenza prevista dell'impegno finanziario per il programma di ricerca (un miliardo di EUR all'anno), di garantire una maggiore e diretta interazione fra coloro che svilupperanno le ricerche e coloro che devono esercitare le attività per le quali si fanno le ricerche;
2. incoraggia il Consiglio e la Commissione a definire chiaramente, nelle rispettive istanze, fra di loro e di concerto con il Parlamento europeo, prima che sia iscritto alcun finanziamento per la ricerca, gli obiettivi e le priorità da perseguire nel settore della ricerca sulla sicurezza e il ruolo riconosciuto nelle diverse fasi agli Stati membri e alle agenzie europee interessate;
3. invita il Consiglio e la Commissione a definire queste priorità in base all'ambito della programmazione operativa di attuazione del programma dell'Aia, della lotta al terrorismo per la sicurezza interna e della strategia europea di difesa per la sicurezza esterna;
4. invita la Commissione a tener conto del fatto che il Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa potrebbe già essere entrato in vigore (l'articolo IV-447 prevede il 1° novembre 2006) e che quindi le responsabilità in materia di sicurezza dell'Unione europea sarebbero sensibilmente aumentate con la creazione del comitato di strategia interno (COSI) in seno al Consiglio e il ruolo del Ministro degli affari esteri, che sarà membro della Commissione europea e probabilmente incaricato anche degli aspetti di sicurezza, ivi compresa la lotta al terrorismo; insiste affinché il Consiglio e la Commissione chiariscano

la portata delle competenze e i possibili poteri operativi previsti per il COSI;

5. invita la Commissione a tener conto del fatto che il Gruppo di lavoro sulla protezione dei dati di cui all'articolo 29 è stato creato per consigliare la Commissione su eventuali misure comunitarie che si ripercuotono sui diritti e le libertà delle persone fisiche con riguardo al trattamento di dati personali e alla privacy;
6. invita la Commissione a tener conto del concetto di "interesse pubblico" della ricerca in materia di sicurezza, sia per gli Stati membri che per l'Unione europea, onde evitare il rischio di finanziare progetti che non siano coerenti con le priorità politiche o con taluni obblighi di interesse pubblico, o con la protezione dei diritti umani e delle libertà civili e della vita privata; sottolinea che la trasparenza nell'assegnazione dei contratti è della massima importanza;
7. fa presente alla Commissione che la consultazione e la cooperazione con esperti di tutti i gruppi interessati a qualunque tipo di ricerca rilevante per la sicurezza nel quadro del Comitato consultivo europeo sulla ricerca in materia di sicurezza è importante; tuttavia, chiede con urgenza l'inserimento nel Comitato consultivo di rappresentanti delle organizzazioni che si occupano di libertà civili, di organismi della ricerca scientifica e delle istituzioni pubbliche;
8. invita la Commissione a tener conto dell'importanza dell'interoperabilità dei sistemi nazionali e comunitari, come requisito preliminare e necessario per l'effettivo funzionamento della clausola di solidarietà, inserita nel Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, volto alla prevenzione della minaccia terroristica e alla reciproca assistenza in caso di attentati terroristici o di catastrofi naturali;
9. invita la Commissione a sviluppare una tecnologia autonoma che rispetti l'interoperabilità dei sistemi in modo che l'Unione possa affrancarsi dalla dipendenza delle tecnologie di paesi terzi;
10. invita il Consiglio e la Commissione a studiare un sistema di condivisione equilibrato delle spese supplementari, da mobilitare al di là di quelle previste dal piano di ricerca comunitario, in modo da far sì che l'onere finanziario della ricerca tenga conto del peso economico degli Stati membri, in funzione di una percentuale del PIL, sistema che dovrebbe prevedere un impegno pluriennale, in modo da consentire una programmazione affidabile.

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Ricerca in materia di sicurezza: le tappe future
<b>Riferimenti</b>	2004/2171(INI)
<b>Commissione competente per il merito</b>	AFET
<b>Commissione competente per parere</b> Annuncio in Aula	LIBE 18.11.2004
<b>Cooperazione rafforzata</b>	
<b>Relatore per parere</b> Nomina	Agustín Díaz de Mera García Consuegra 25.11.2004
<b>Esame in commissione</b>	16.3.2005 31.3.2005
<b>Approvazione dei suggerimenti</b>	31.3.2005
<b>Esito della votazione finale</b>	favorevoli: 37 contrari: 2 astensioni: 0
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Edit Bauer, Johannes Blokland, Mihael Brejc, Kathalijne Maria Buitenweg, Michael Cashman, Giusto Catania, Jean-Marie Cavada, Carlos Coelho, Agustín Díaz de Mera García Consuegra, Rosa Díez González, Antoine Duquesne, Patrick Gaubert, Elly de Groen-Kouwenhoven, Adeline Hazan, Livia Járóka, Ewa Klamt, Magda Kósáné Kovács, Wolfgang Kreissl-Dörfler, Stavros Lambrinidis, Romano Maria La Russa, Sarah Ludford, Jaime Mayor Oreja, Hartmut Nassauer, Martine Roure, Inger Segelström, Ioannis Varvitsiotis, Manfred Weber, Tatjana Ždanoka
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Panayiotis Demetriou, Gérard Deprez, Camiel Eurlings, Giovanni Claudio Fava, Ignasi Guardans Cambó, Jeanine Hennis-Plasschaert, Sophia in 't Veld, Vincent Peillon, Marie-Line Reynaud, Bogusław Sonik, Jan Zahradil.
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	

## PROCEDURA

<b>Titolo</b>	Ricerca in materia di sicurezza - Le tappe future	
<b>Numero di procedura</b>	2004/2171(INI)	
<b>Base regolamentare</b>	Articolo 45	
<b>Commissione competente per il merito</b> Annuncio in Aula dell'autorizzazione	AFET 18.11.2004	
<b>Commissione(i) competente(i) per parere</b> Annuncio in Aula	ITRE 18.11.2004	LIBE 18.11.2004
<b>Pareri non espressi</b> Decisione		
<b>Cooperazione rafforzata</b> Annuncio in Aula	ITRE 10.1.2005	
<b>Proposta(e) di risoluzione inclusa(e) nella relazione</b>		
<b>Relatore(i)</b> Nomina	Bogdan Klich 13.9.2004	
<b>Relatore(i) sostituito(i)</b>		
<b>Esame in sottocommissione.</b>	17.1.2005	
<b>Esame in commissione</b>	16.3.2005	19.4.2005
<b>Approvazione</b>	20.4.2005	
<b>Esito della votazione finale</b>	favorevoli: 47 contrari: 10 astensioni: 2	
<b>Membri titolari presenti al momento della votazione finale</b>	Angelika Beer, Monika Beňová, André Brie, Elmar Brok, Simon Coveney, Véronique De Keyser, Maciej Marian Giertych, Alfred Gomolka, Richard Howitt, Toomas Hendrik Ilves, Jelko Kacin, Georgios Karatzaferis, Ioannis Kasoulides, Bogdan Klich, Helmut Kuhne, Joost Lagendijk, Vytautas Landsbergis, Cecilia Malmström, Emilio Menéndez del Valle, Willy Meyer Pleite, Francisco José Millán Mon, Annemie Neyts-Uyttebroeck, Baroness Nicholson of Winterbourne, Vural Öger, Cem Özdemir, Tobias Pflüger, João de Deus Pinheiro, Mirosław Mariusz Piotrowski, Bernd Posselt, Poul Nyrup Rasmussen, Michel Rocard, Libor Rouček, José Ignacio Salafranca Sánchez-Neyra, Jacek Emil Saryusz-Wolski, György Schöpflin, Gitte Seeberg, Marek Maciej Siwiec, Ursula Stenzel, István Szent-Iványi, Antonio Tajani, Charles Tannock, Paavo Väyrynen, Inese Vaidere, Karl von Wogau, Luis Yañez-Barnuevo García, Josef Zieleniec	
<b>Supplenti presenti al momento della votazione finale</b>	Laima Liucija Andrikiienė, Glyn Ford, Jaromír Kohlíček, Alexander Lambsdorff, Pasqualina Napoli, Rihards Pīks, Aloyzas Sakalas, Pierre Schapira, Inger Segelström	
<b>Supplenti (art. 178, par. 2) presenti al momento della votazione finale</b>	Margrete Auken, Małgorzata Handzlik, Salvador Garriga Polledo, Luis de Grandes Pascual	
<b>Deposito – A[6]</b>	25.4.2005	A6-0103/2005